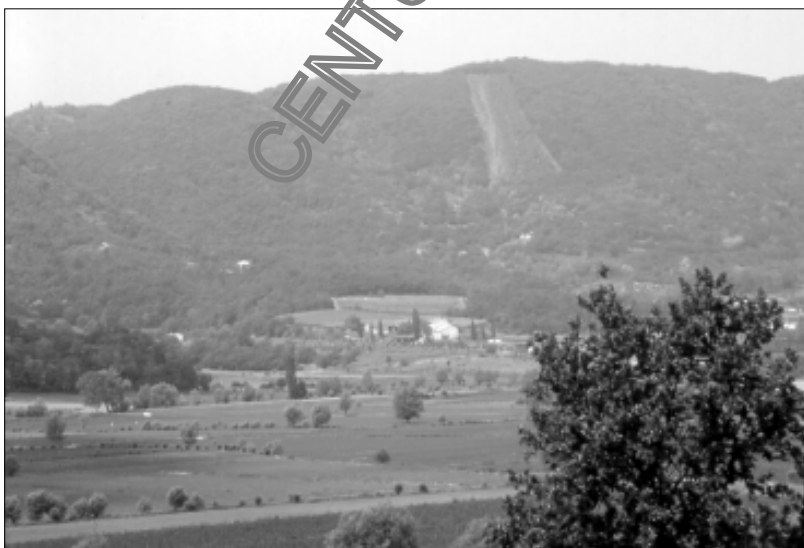


di Vittoria Rossi (*)

Il sistema collinare berico si colloca a sud-sudovest di Vicenza. Occupa una superficie di circa 170 kmq. Il margine occidentale di tali colli corre parallelo ai Monti Lessini e tra i due gruppi si pone una pianura alluvionale fondata nel quaternario, nella quale scorrono due corsi d'acqua principali: il *Chiampo* che però all'altezza di Montebello Vic.no devia verso W e si unisce all'Alpone e l'*Agno-Guà*. Un tempo, pare sino al sec. XVI essi costituivano un unico sistema. Questa pianura costituisce la via naturale più diretta di collegamento tra Verona e Vicenza come testimoniano anche oggi le grandi arterie stradali e ferroviarie che vi transitano. Allo stesso tempo la sua posizione tra due sistemi montuosi ravvicinati la rendeva controllabile in tempi di pericolo come dimostra la costruzione in epoca medioevale di castelli come quelli contrapposti di Montecchio Maggiore sul margine lessino e di Brendola sul margine berico. Il territorio comunale di Brendola si trova dunque sul margine occidentale dei Colli Berici, rivolto verso i Lessini, e si articola in due aree principali, una collinare e una pianeggiante: quest'ultima è separata ad est dal Monte dei Martiri. L'area collinare che culmina nell'altura del Monte Comunale (m. 343) è occupata per la maggior parte da prati (ad occidente il Golf) e da boschi (rimboschimento della forestale nel 1953). Attualmente i vigneti occupano la parte occidentale a sud dei boschi fino al limite della pianura.

L'area pianeggiante rivolta ad occidente (in seguito alla legge 1966 sulle aree depresse) è stata fortemente urbanizzata ed industrializzata, mentre nella "pianura di Brendola" così denominata, ha ancora grande importanza l'agricoltura.

Abitare in pianura e trovare da essa il serbatoio non sempre è stato facile: una serie di caratteristiche naturali hanno ostacolato per secoli l'opera dell'uomo. In passato, il territorio fu interessato da fenomeni di ristagno delle acque e quindi il fenomeno dell'impaludamento



(*) - Gruppo Archeologico Brendolano (VI)



Un aspetto del territorio di Brendola

nelle aree più basse quali la cosiddetta "pianura di Brendola" e la zona della Pila (il toponimo lo dimostra). Le difficoltà di scolo erano dovute principalmente al dislivello tra i dreni posti nell'insenatura dei Colli Berici tra Brendola e Meledo (Sarego) e la pianura esterna innalzata a causa dei depositi di materiale alluvionale dei due fiumi suddetti: L'Agno e il Guà. Queste difficoltà erano particolarmente sentite in quanto la zona era già ricca d'acqua derivante dalle numerose sorgive (dette boie o fontane) che alimentavano parecchie rogge (il corso d'acqua maggiore è il fiumicello) e pur sempre sottoposta alle violente piene dell'Agno-Guà. L'esistenza di aree paludose, di acquitrini e zone incolte a causa della loro instabilità, ci è nota fin qui dal Medioevo. Attraverso i secoli: '400 con i Benedettini (il convento tuttora presente dipendeva da S. Felice) nel '500 - '600 con i Veneziani, l' '800 con lo sviluppo agricolo culminato con i lavori di regolamentazione idraulica iniziati '900, hanno portato all'odierno assetto del paesaggio rurale di pianura.

Cenni storici: Il territorio di Brendola, come è testimoniato dai ritrovamenti archeologici, dall'evoluzione del popolamento del vicentino fin dall'epoca protostorica, fu interessato già a partire dall'età del Bronzo da cicli di popolamento discontinui e rivolti soprattutto verso l'area collinare ma presenti anche in piano (Cà Rossa- S. Giacomo, Pila) a partire dalla metà del V sec. a.C. e sino al I sec. a. C. (periodo della romanizzazione istituzionale) si assiste alla stabilizzazione dei *siti* in pianura (Soastene, Triveneta, Cà Rossa). I primi contatti con i Romani risalgono per lo meno all'epoca della stesura della *Via Postumia* (da Aquileia a Genova nel 148 a.C.) il cui percorso nel tratto V-VI è l'attuale S.S. 11. Il processo di inserimento nello stato romano come in tutta la regione, si svolse nel corso del I sec. a.C. e culminò nel 49 a.C. e il 42 a.C. con la concessione della cittadinanza romana a Vicenza che divenne "municipium". A questa sistemazione storica seguì poi la definizione del distretto territoriale e probabilmente tutto ciò contribuì alla stabilizzazione degli *insediamenti rurali* esistenti e all'espansione in aree prima trascurate. I collegamenti con i centri vicini furono assicurati da una rete viaria maggiore comprendente la *Postumia* e la via di



Immagine del territorio di Brendola

raccordo Vi-Pd e da una rete minore composta da strade vicinali certamente più numerose. Purtroppo nel 1971 sono stati cambiati i nomi legati alla formazione del terreno o al tipo di insediamento. Esempi tipici erano: via Casoni o la Fangosa al Vo': la prima ricordava le case con il tetto di paglia, la seconda si riferiva al tipo di terreno irrigato da rogge. Abbiamo poi via del Tezzon dove si raccoglieva il salnitro, o via Tovo importante perché si collegava con la cava di basalto presente ancora oggi, o ancora via Grotte perché si collegava con la cava di pietra tenera dei Berici. Il piccolo settore del territorio vicentino nel quale ora sorge il comune di Brendola, per la prima vista periferica rispetto al suo *municipium* (VI) aveva una sua importanza derivatagli dalla naturale posizione "strategica" su linee di passaggio obbligato che lo rendeva zona di mediazione tra differenti realtà territoriali. La facilità di comunicazione inoltre rendeva più agevole l'impianto di attività agricole per la possibilità di contatti e di scambi: si svilupparono così numerosi insediamenti in piano anche in zone marginali probabilmente grazie a interventi di bonifica del territorio. Questa situazione finì con l'epoca antica. Con il medioevo e l'età moderna l'uomo riprese a creare nuovi equilibri territoriali, di volta in volta secondo le sue esigenze spesso condizionato dagli eventi naturali sino all'odierno paesaggio sempre più antropizzato.

Elenco di alcuni *siti archeologici* documentati il cui materiale è visibile (in parte) presso il museo comunale, con sede nella sala consiliare (aperto martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato in mattinata)

Sito n° 1 località: **Soastene**. Fosso GOTORO rinvenimento casuale da aratura: materiale litico di età non identificata, materiale del periodo del Ferro e Romano. Il sito è interpretato come insediamento abitativo per entrambe le epoche riconosciute. Per l'età del Ferro: vassoio con cuppelle, frammento di olla, coppa con gradugia. Per l'età romana: molto materiale da costruzione (laterizi con bollo), frammenti di pavimentazione in ciocciopesto, tessere musive, pesi da telaio, frammento di ceramica comune, vetro, oggetti in metallo, monete (tra cui un sesterzio di Massimino il Trace 235-238 d.C.). Per l'epoca romana è da ipotizzare la presenza di una villa rustica.

Sito n° 2: **Triveneta**: rinvenimento casuale per costruzione della fabbrica. Insediamento età del ferro e materiale sporadico di età romana. (un primo momento di attestazione riferibile al IV – III sec. a.C. con probabile continuità di epoca romana)

Sito n° 3: **Pedocchio**. rinvenimento casuale da aratura. S.S. 500 Monumento Funerario di età romana in area sepolcrale. Monumento in pietra dei berici costituito da un plinto rettangolare rifinito su tre lati da una cornice aggettante e sormontato da quattro figure a tutto tondo (due leoni ai lati, un'aquila e un segnacolo conico al centro) datato I sec d.C. Materiale ceramico vario. Reperti nel magazzino comunale.

Sito n° 4: **contrà Callesella** S.S. 500 lato W (S.Giacomo). Rinvenimento casuale da aratura. Materiale sporadico di età Romana. Materiale da costruzione, ceramica databile fino al IV- V sec. d.C. Scorie di fusione.

Sito n° 5 : **Canova**. Rinvenimento casuale da aratura materiale di età del ferro e romana . Due ciottolini in porfido : Uno a tacche (IV- III sec. a.C.), l'altro con sigle alfanumeriche su di un lato e incisione multiforme sull'altro: materiale da costruzione romano, ceramica databile fino al V sec. d.C.

Sito n° 6 : **Crosara S.S.** 500 lato est. Raccolta di superficie. Materiale sporadico di età romana e basso medioevale. Presenza di frammenti di laterizi e di materiale ceramico presso una croce attuale. Per tale ritrovamento è da ipotizzare un'attività di concimazione.

Sito n° 7 : **Casavalle** rinvenimento casuale da aratura. materiale sporadico di età romana. materiale da costruzione (bollo M. TERENTIUS) frammenti di pietre squadrate, frammenti di una semicolonna, frammenti ceramica varia. E' da ipotizzare la presenza di un sito di età romana.

Sito n° 8: **Casoni**. Rinvenimento casuale da aratura materiale sporadico di età del ferro e romana. Ciotolone in porfido di forma ellittica con tacche verticali e motivo ad X del IV-IIIsec a.C. Frammenti di ceramica varia età romana I-III sec. d.C., moneta di Alessandro Severo (222-237 d.C.).

Sito n° 9: **La Madonetta**: Rinvenimento da scavo. Probabile presenza di strutture abitative di età Protostorica. Non più visibile causa costruzione garage e parcheggio .

Sito n° 10: **Monte dei Martiri** : Rinvenimento casuale da scasso per un vigneto. Necropoli Longobarda

Sito n° 11 : **Monte dei Martiri** : Raccolta di superficie. Materiale di età basso medioevale, materiale da costruzione pietra calcarea, ceramica invetriata, ceramica grezza. Probabile insediamento.

Sito n° 12: **Ponticelli**: rinvenimento casuale da aratura. materiale sporadico di età del bronzo e insediamento di età romana. Il materiale è soprattutto presente nella zona S.E. del campo. La ceramica del Bronzo è stata rinvenuta in prossimità e in sezione del fosso Sud. Il materiale da costruzione (laterizi-coppi) ceramica romana varia, tessere musive bianche e nere, vetro; fanno ipotizzare un insediamento rustico.

Sito n° 13 : **Castello**: Saggio di scavo nelle CANIPE (1957) rinvenimento casuale materiale età del bronzo e dell'età del ferro.

Sito n° 14: **Ca' Targon** : (ex convento benedettino) rinvenimento casuale da aratura per vigneto (resti di pavimento in cocchiopesto) materiale ceramico.

Sito n° 15: **San Valentino** Rinvenimento casuale da scasso. Materiale paleoveneto Stipe paleoveneta (rinvenimento di un'autentica laminetta in argento: La donna indossa un abito lungo ed ha il capo scoperto con una pettinatura simile a quella delle matrone romane. Appare avvolta in un ampio scialle indumento inconsueto per il costume romano come per ripararsi dall'aria pungente.

Sito n° 16: **Pianura di Brendola**: Materiale neolitico? Durante il lavoro di estrazione della torba nella zona attuale " laghetto" (1940-'45) furono rinvenuti due tronchi scavati, probabili piroghe?

Sito n° 17: **La Pila**: Insediamento età romana. Presenza di materiale

edilizio ceramico tessere musive (bianche e nere). E' ipotizzabile la presenza di una villa rustica di età romana.

Sito n° 18: **Via Rossini**: Scavo per fognature. Intervento archeologico di emergenza luglio '93. infrastrutture di età medioevale e moderna (strada selciata)

Sito n° 19: **Vo' (Vadum)** Via delle Asse (novembre '95) infrastrutture agrarie e stradali di età medioevale e moderna.

Sito n° 20 : **Vo'** Via Sansovino: Intervento di rilievo archeologico d'emergenza. aprile '96 . Infrastruttura stradale di età romana selciata.



Alcune immagini del territorio di Brendola